



LE PRESIDENZIALI AMERICANE VISTE DALL'ITALIA

di Emanuela Medoro

La leadership e la guerra, secondo John McCain e Barak Obama



Durante un dibattito sulla televisione nazionale italiana, una psicologa ha detto che negli Usa la leadership - ovvero l'essere capo ed il modo di esercitarne le funzioni - è oggetto di accurati studi da parte di psicologi e sociologi. Riporto di seguito alcune frasi che indicano il modo d'intendere il capo e le sue funzioni, insomma la leadership, soprattutto

in relazione alla guerra in Iraq, tratte dalle lettere di John McCain e di Barack Obama. Queste riflessioni sono più frequenti nelle comunicazioni del candidato repubblicano rispetto a quello democratico. Del tutto assenti, o quasi, nelle lettere di Hillary Clinton, rivale di Obama per la candidatura del partito democratico. Un documento proveniente dalla struttura elettorale di John McCain spiega la sua strategia di guerra contro l'Iraq, il valore che essa potrebbe avere sia per l'Iraq che per gli USA. Questa lettera è ricca di frasi che collegano leadership e guerra... *"Non abbiamo ancora finito di portare la sicurezza in Iraq, ma non stiamo più sull'abisso della sconfitta, e possiamo guardare ad una concreta prospettiva di successo, ovvero alla fondazione di uno stato pacifico, stabile, prospero e democratico che non sia una minaccia per i vicini e che contribuisca alla sconfitta del terrorismo... 4000 americani hanno dato la vita perché l'America non soffra le peggiori conseguenze di una sconfitta in Iraq... Ci sono dunque decisioni dure da prendere, e l'America merita capi all'altezza della situazione... Leadership significa ignorare le pressioni politiche, pensare alle conseguenze delle decisioni ed avere l'esperienza e la saggezza per prendere decisioni serie... Dunque per essere capo ci vogliono esperienza, saggezza, fermezza nei principi, e queste qualità uniscono il partito e vinceranno nella competizione elettorale negli USA".* Per manifestare la condivisione di questo modo di intendere la leadership dell'unione, si possono trovare berretti, bottoni, adesivi, insegne, magliette, spille (hats, buttons, bumper stickers, yard-signs, t.shirts, polo shirts, lapel-pins) in vendita nello store johnmccain.com.

Barack Obama illustra un suo progetto per un'America più sicura. Secondo il candidato democratico i sacrifici per la guerra in Iraq - 4000 morti, migliaia di feriti, più una spesa di più di un trilione di dollari (ma quanti ne sono?) - hanno portato solo svantaggi: un paese meno sicuro e meno capace di orientare gli eventi all'estero, un paese diviso all'interno,

le cui alleanze sono messe a dura prova poiché gravi minacce hanno intorbidato le acque della pace e della stabilità (*threats have roiled the waters of peace and stability*). Quindi è ora di voltare pagina di un'ideologia fallita (*turn the page on a failed ideology*), in modo che una saggezza pragmatica possa garantire la sicurezza del paese. Quindi, *"quando sarò Comandante in Capo - egli promette - porrò fine a questa guerra, perché è questo che renderà l'America più sicura"*. Segue un elenco di provvedimenti da prendere a questo scopo. Ne cito uno solo: porre fine alla lotta contro i Talibani e sradicare Al Qaeda. Ma purtroppo non dice come. In questo quadro l'idea di guida (*leadership*) non è tanto riferita al Presidente, quanto al ruolo dell'America nel mondo: *"Quando l'America guida con buoni principi e sano pragmatismo, allora la speranza è più forte della paura. E' ora, ancora una volta, che l'America guidi il mondo (lead the world)"*. L'idea di leadership nella politica interna è rivolta soprattutto ai giovani, ai quali si devono fornire nuovi modelli di ruoli e funzioni nella società. Come presidente Obama agirebbe in modo da raggiungere le città interne dimenticate, di collegarsi con tutti coloro che non hanno mai preso parte alla vita politica, con quelli le cui voci non sono mai state sentite, che sono stati lasciati indietro.

In un recente comizio tenuto a Filadelfia, Hillary Clinton si presenta come *"Commander in Chief"*, comandante in capo, e sottolinea i suoi legami con generali e capi dell'esercito. Evidentemente la cultura militare è veramente un aspetto significativo della leadership americana. Però non mi pare che da lei siano arrivate note sulla guerra in Iraq. Molte invece erano richieste di aiuto per la campagna elettorale in Pennsylvania. Dunque, sembra che questa competizione elettorale riguardi, in definitiva, la scelta fra due modi diversi di intendere la leadership dell'unione: nel suo interno e verso il mondo.